

ROMA Non più soldati ma per più tempo. Il ministro Antonio Martino da New York, dove si trova per le celebrazioni del Columbus day, insiste sulla necessità che gli italiani non abbandonino gli amici americani in un dopoguerra che si sta rivelando più sanguinoso e difficile dello stesso conflitto. E, quindi, se necessario le nostre truppe restino per tutto il tempo possibile al fianco del contingente anglo-americano dice Martino in versione yankee, mostrando di aver fatto propria la richiesta che qualche giorno fa gli deve aver fatto il capo del Pentagono, Donald Rumsfeld. Chi non voleva che i soldati italiani si recassero in Iraq e che ora trovano da ridire su un eventuale prolungamento della missione, il ministro della Difesa ricorda che «noi siamo stati dalla parte dell'America e non da quella di Saddam ma al tempo stesso non abbiamo mandato truppe durante l'intervento militare» non potendo però fare a meno di augurarsi «che venga una risoluzione dell'Onu che decida l'intervento di altri Paesi in modo da poter offrire agli iracheni quello che chiedono più di ogni altra cosa, cioè la possibilità di riappropriarsi del loro futuro». Si sente sicuro Martino che gli italiani capiranno la necessità di prolungare la permanenza in Iraq delle nostre truppe voluta dal governo «che si è comportato in modo esemplare, nel senso che siamo riusciti a mantenere gli impegni tradizionali dell'Italia, la fedeltà delle alleanze, l'amicizia con gli Stati Uniti, senza tuttavia porre il Paese davanti a decisioni che non sarebbero state comprese. Tutti dovrebbero essere consenzienti davanti alla non

“ Il ministro della Difesa in America si lascia sfuggire: prolungare la missione per altri sei mesi Ma sa che dovrà decidere la sede legislativa ”



Prodi, Fassino e il presidente Ds insistono per il coinvolgimento dell'Onu Esattamente l'opposto della politica che sta seguendo l'attuale governo ”

Non è così. Ci resterà male, ma anche questa volta non ci ha preso. Glielo ricorda il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. «Non c'è dubbio -ha detto- che per prolungare la missione italiana in Iraq ci sarà bisogno di un passaggio parlamentare. Immagino che il ministro Martino abbia annunciato una proposta dato che non dispone lui dell'uso delle Forze armate». Ed ha aggiunto: «Il governo, anziché accodarsi in modo acritico agli americani, si dovrebbe impegnare perché l'Europa abbia una sola voce. Invece ha messo le nostre Forze armate sotto il comando Usa anziché adoperarsi per trovare una soluzione nella sede delle Nazioni Unite che consente il passaggio delle responsabilità all'Onu». E sulla necessità di «un forte coinvolgimento dell'Onu nella strategia generale e per quanto riguarda il ruolo delle truppe di pace» punta anche il presidente della Commissione europea, Romano Prodi. «L'Iraq deve passare al più presto sotto la gestione delle Nazioni Unite», ha ribadito a Perugia il segretario dei Ds, Piero Fassino, prima della partenza della Marcia della pace. Fassino ha auspicato che «la transizione democratica in Iraq si concluda quanto prima con il passaggio della gestione del Paese nelle mani dell'Onu, dalla gestione attuale, che le stesse Nazioni Unite hanno definito una occupazione militare». Critiche alla ipotesi avanzata da Martino sono arrivate da Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, che ha annunciato «un'iniziativa parlamentare per il rientro immediato dei soldati italiani».

In Iraq a lungo, senza il sì del Parlamento

Bondi ne farebbe a meno per lasciare i nostri soldati. D'Alema: «Non dispongono delle Forze Armate...»

belligeranza». L'appello è chiaro. Martino mette le mani avanti sapendo che qualunque decisione non può passare che

per il Parlamento. Lui ne è consapevole anche se ne farebbe volentieri a meno. Sandro Bondi, il coordinatore di Forza Italia, invece «al momento

esclude» che ci sia la necessità di un dibattito parlamentare sulla prosecuzione della missione di pace italiana. Per Bondi, che non mostra alcuna

esitazione davanti all'ipotesi di prolungare l'uso dell'elmetto, perché se la Patria chiama...tutte le forze di maggioranza ed opposizione dovreb-

bero essere orgogliose di questa missione dei nostri soldati e volontari che si prodigano per la ricostruzione dell'Iraq».

quanto riguarda il ruolo delle truppe di pace» punta anche il presidente della Commissione europea, Romano Prodi. «L'Iraq deve passare al più presto sotto la gestione delle Nazioni Unite», ha ribadito a Perugia il segretario dei Ds, Piero Fassino, prima della partenza della Marcia della pace. Fassino ha auspicato che «la transizione democratica in Iraq si concluda quanto prima con il passaggio della gestione del Paese nelle mani dell'Onu, dalla gestione attuale, che le stesse Nazioni Unite hanno definito una occupazione militare». Critiche alla ipotesi avanzata da Martino sono arrivate da Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, che ha annunciato «un'iniziativa parlamentare per il rientro immediato dei soldati italiani».

m.ci.

Fausto Bertinotti ha annunciato «un'iniziativa per il rientro immediato dei soldati italiani»



Un bersagliere pattuglia una strada di Nassirya in Iraq

Ugo Intini, Sdi: senza mandato Onu finiremo per apparire gli ascari di una potenza coloniale

Aldo Varano

«La lista unitaria farà perdere voti»

Cossutta: non ci sono convergenze per farla. Con il partito riformista si aprirebbe un grande spazio a sinistra

ROMA Questa mattina a Firenze inizierà il seminario della Sinistra unitaria europea, terzo gruppo del parlamento europeo. Per tradizione, la sinistra "della trasformazione", come la chiama Armando Cossutta, tiene un seminario in ogni paese titolare della presidenza europea. Tre giorni di discussione ai quali Cossutta premette un giudizio pesantissimo: "Il semestre italiano sta andando molto male. Dopo tre mesi e mezzo non s'è visto niente. Nulla sulla Costituzione europea, né sulla politica estera. Penso alla tragedia del Medio Oriente e al silenzio colpevole di Berlusconi".

Presidente, nel centro destra ci sono manovre ma anche una crisi vera e propria. Se la situazione precipita l'Ulivo è pronto?

Al di là del contrasto gravissimo sugli immigrati, loro stanno lavorando sul dopo politiche del 2006 o, se si arriva alla crisi, sulle elezioni anticipate. Si vogliono dislocare le forze in modo diverso da oggi. E' difficile prevedere cosa capiterà: Berlusconi farà di tut-

to per evitare elezioni anticipate perché sa di essere in difficoltà con l'opinione pubblica. Se vanno in crisi con le dimissioni di Berlusconi, il centro sinistra dovrà chiedere immediatamente le elezioni. Non ho dubbi su questo. La legge elettorale è fondata sul bipolarismo e sui capi delle due coalizioni. Il centro destra ha vinto con Berlusconi, se lui cade servono le elezioni. Abbiamo già fatto l'errore, lo dico anche in modo autocritico, di non chiederle quando Bertinotti fece cadere Prodi.

L'Ulivo è pronto per votare?

Credo di sì. L'Ulivo può vincere sul centrodestra che è in crisi.

Perché questa crisi si trasformi in una crescita cosa bisogna fare? La caduta di consenso di Berlusconi vi sta facendo crescere?

Voglio essere sincero, la possibilità di vittoria del centrosinistra deriva prima di tutto dal fatto che il governo Berlusconi dopo due anni e mezzo ha dimostrato di non essere coerente con le proprie promesse e suggerimenti e ha commesso gravissime deviazioni rispetto alla coscienza pubblica. I lettori dell'Unità lo sanno benissimo.

Questo è il regalo del centro destra. Ma il centro sinistra?

Ha saputo trovare modi di intesa e compattezza che negli ultimi anni gli erano sconosciuti. Anche se il progetto dell'Ulivo per l'Italia che vogliamo costruire non è purtroppo ancora definito, e non fa ancora parte della coscienza pubblica, abbiamo programmi e accordi molto ampi su moltissimi punti. Quindi, possiamo farcela: perché loro

fanno male e perché noi siamo più compatti.

Su quali punti?

Intanto, abbiamo un leader. Lo dico io, vecchio comunista, e parlo di una persona né comunista né di sinistra: Romano Prodi. Secondo, abbiamo raggruppato sull'ipotesi di successo del centro sinistra una coalizione più larga con la possibilità dell'ingresso di Di Pietro e Bertinotti. So che sono cose delicate. Ma se Bertinotti ritorna sui suoi passi e riconosce quello che cinque anni fa aveva drammaticamente negato, cioè la necessità di un'intesa per impedire l'avanzata di questa destra, se Bertinotti avverte oggi questa necessità abbandonando il vecchio "per me centro sinistra e centro destra pari sono", vuol dire che si

sono messe bene le cose. Terzo, siamo riusciti, soprattutto negli ultimi due anni, a fare avanzare molte proposte concrete su questioni di fondo della vita italiana.

Il suo partito è contro la lista unitaria per le europee. Perché?

Dal 1948 in poi chi s'è presentato unito ha perso voti. Non ci sono casi in controtendenza. C'è poi una questione politica: la lista unica si fa se ci sono convergenze su tutto. Invece, permangono differenze. Le differenze possono trovare una sintesi in una alleanza. Ma alleanza o unicità sono cose diverse. Le differenze non sono artificiali. Esistono. Ce ne sono sulle pensioni, sulla politica estera, su altre questioni. L'alleanza di governo, si può certo fare; la lista unica, no. Ho sem-

pre sostenuto l'alleanza tra centro democratico e sinistra. E' la mia formazione togliattiana. Ma dentro l'alleanza serve una sinistra autonoma, che non sia di protesta. Vedo, temo, che una lista unica farebbe venire meno questa sinistra. Molti elettori Ds potrebbero decidere di non votare per i Ds e neanche per i Comunisti o Rifondazione. Potrebbero non votare e basta. Stessa scena si potrebbe verificare per il centro: chi è abituato a votare De Mita, Marini o Rutelli potrebbe essere in imbarazzo a votare Fassino, D'Alema o Veltroni.

Quindi, al di là della vostra non partecipazione, considera la lista unica un errore?

Sì, se non convinto. Se si farà dando poi successivamente vita a un

partito unico riformista per la sinistra si porrebbe il problema di essere rappresentata.

Il partito riformista aprirebbe spazi a sinistra?

Sì, un grande spazio.

Lo spazio a sinistra è stata l'illusione ricorrente di certa sinistra: Psiup, Manifesto, Pdup, altri...

Nel '91 quando nacque Rifondazione si arrivò all'8 e al 9 per cento. Lo spazio a sinistra è reale, alla condizione che per occuparlo non si presenti una sinistra di protesta, ma moderna, di oggi. La sinistra, lo dico con grande affetto, che dovrebbero rappresentare i Ds. Ma se loro si uniscono o, mi lasci dire, si confondono con la Margherita la sinistra cesserebbe di esistere. E allora dovrebbero essere altri, e noi fra questi, a rappresentarla.

Cossutta, la destra va a Fiumi e poi resta tutta insieme; la sinistra va alla Bolognina e si divide in tre? Sono meglio loro o voi?

Beh, certe volte siamo un po' confusi... In ogni caso, noi siamo molto ma molto meglio, comunque. Anche se la bussola la perdiamo spesso.

Delega ambientale

La terza lettura della delega ambientale, che comincia oggi alla Camera, non sarà l'ultima. La commissione Ambiente ha già approvato, infatti, all'unanimità alcuni emendamenti che costringeranno il provvedimento a fare ritorno al Senato se, come probabile, saranno accolti anche dall'Aula. Spetterà a Michele Vianello, del Gruppo Ds, svolgere la relazione di minoranza, in cui sarà confermata la netta opposizione a quella che viene definita una vera e propria controriforma in campo ambientale.

Giustizia minorile

Con il testo proposto dalla maggioranza, all'esame dell'Aula questa settimana, si smantellano le strutture degli attuali tribunali dei minori, ma, secondo quanto denunciato con forza dall'opposizione, non si dà vita a delle solide alternative. La creazione delle sezioni specializzate per la famiglia e i minori presentano infatti molte zone d'ombra: è sminuito l'apporto dei giudici onorari (a scapito della qualità del funzionamento della giustizia); non è garantita l'esclusività dei magistrati nel lavoro svolto nelle nuove sezioni; non è ancora indicato in quali tribunali le

Agenda Camera

nuove sezioni verranno istituite. Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia ds, illustrerà in Aula il testo alternativo di minoranza. Domani sarà anche votata una pregiudiziale di costituzionalità presentata dai Gruppi di opposizione.

Disabili

La proposta di legge sull'introduzione della figura dell'amministratore di sostegno per i disabili, che ha già superato l'esame del Senato, potrebbe essere approvata definitivamente questa settimana. Il testo è frutto di un'iniziativa parlamentare dell'opposizione. Così come l'altra proposta in discussione da mercoledì sempre sui problemi dei disabili e che riguarda l'accesso agli strumenti informatici. Per questo provvedimento si tratta però della prima lettura.

Italiani all'estero

La Camera dovrà esprimersi su un decreto legge che proroga fino a marzo 2004 i Comitati degli italiani all'estero. In realtà, si tratta di un provvedimento

a cui il governo a causa della sua inefficienza è stato costretto, non essendo riuscito a varare la riforma dei cosiddetti Comites in tempo utile per dicembre 2003, fra l'altro data già frutto di una precedente proroga.

Divorzio breve

Il presidente del Gruppo Ds, Luciano Violante ha scritto a Casini per chiedere che la proposta di legge sul divorzio breve, prima firmataria del testo è Elena Montecchi, su cui si è già esaurita la discussione e su cui c'è già l'assenso del relatore di maggioranza, sia esaminata prima possibile. La proposta, all'ordine del giorno dell'Aula questa settimana, infatti era già stata messa in calendario più volte senza però mai arrivare alle votazioni. Per Violante si tratta di un caso senza precedenti.

Prezzo dei libri

E al voto dell'Aula l'ennesima proroga della legge sul prezzo dei libri volta a limitare gli effetti negativi delle super offerte sulla vita delle librerie indipendenti. Una situazione che va avanti da inizio legislatura senza che il governo lasci intravedere alcuna prospettiva per una soluzione definitiva. (a cura di Piero Vizzani)

Finanziaria

Entro domani tutte le commissioni permanenti dovranno far pervenire alla Bilancio le relazioni sulla finanziaria e sul bilancio dello Stato, con le osservazioni e le proposte di modifica. Il Bilancio inizierà l'esame dei documenti finanziari, appena conclusa la discussione sul decreto, per concluderla entro il 29 (entro il 31 dovranno essere presentati gli emendamenti). Successivamente, dal 3 al 13 novembre, l'esame si trasferirà in aula, per poi passare alla Camera.

Decreto

Il provvedimento d'urgenza, che contiene praticamente i nove decimi dell'intera manovra, ha avuto giovedì scorso il via libera dall'aula, a maggioranza (dopo che era mancato il numero legale) in ordine alla sua costituzionalità. Il suo esame, di merito, proseguirà in settimana alla commissione Bilancio. Il decreto sarà pure all'attenzione, per le parti di loro competenza, delle altre commissioni (in questo caso si potranno presentare emendamenti). Incardinato in aula il 23 ottobre. Esame dal 27 al 31 ottobre. Corre sempre più insistente la voce che sul provvedimento il governo intenda porre la fiducia.

Agenda Senato

Giustizia sportiva

Varato, nel testo della Camera, ma con l'approvazione di diversi o.d.g. sui rapporti giustizia sportiva-giustizia ordinaria, dalle commissioni congiunte Affari costituzionali e Pubblica Istruzione, il decreto cosiddetto «salvacampionato» è da domani in aula per la definitiva conversione (scade il 19 ottobre). Tutti gli emendamenti dell'opposizione sono stati bocciati in commissione. Non si prevedono sorprese, salvo sempre il problema del numero legale.

Insegnanti

Mercoledì l'aula esaminerà il decreto-legge, già votato alla Camera (scade il 24 ottobre) che prevede alcune norme sull'abilitazione all'insegnamento. In particolare, lo stanziamento, per maggiori spese degli esami di abilitazione o idoneità all'insegnamento, nelle scuole materne, elementari, secondaria e artistica, di 34.083 milioni di euro per quest'anno e di 19.317 milioni di euro per il 2004.

Funzionalità pubblica sicurezza e protezione civile

Si tratta di un decreto legge in prima lettura al Senato (scade il 16 novembre) in discussione in aula da mercoledì. Prevede l'assunzione di 1.000 agenti di polizia, attingendo dalle graduatorie dei concorsi già espletati, e di 180 unità per la Protezione civile con apposito bandi di concorso della Presidenza del Consiglio.

Emittenza locale

Mercoledì o giovedì voto finale sul ddl (già approvato alla Camera) che detta norme sul pluralismo nelle emittenti locali radiofoniche e televisive. Si tratta di una serie di modifiche alla legge 28 sull'emittenza radiotelevisiva del 22 febbraio 2000. Tra le disposizioni, la tutela del pluralismo nelle campagne elettorali; la definizione di che cosa si intende per «programma di informazione» (telegiornali, radiogiornali ecc.) e per «programma di comunicazione politica»; le linee per un codice di autoregolamentazione.

Tumori femminili

Giovedì l'assemblea di Palazzo Madama discuterà una mozione presentata da diverse senatrici che riguarda la prevenzione e la cura dei tumori specificatamente femminili.

(a cura di Nedo Canetti)